

Lorenzo  
Bini Smaghi

33



*false.*  
*verità*

SULL'EUROPA

SOCIETÀ EDITRICE IL MULINO  
Strada Maggiore, 37  
40125 Bologna  
tel. 051256011 - fax 051256041  
www.mulino.it

Promozione vendite in libreria  
PROMEDI S.r.l.  
Piazza Malpighi, 6  
40123 Bologna  
tel. 051344375 - fax 051344496

Distribuzione per l'Italia  
MESSAGGERIE LIBRI S.p.a.  
Direzione: Via G. Verdi, 8  
20090 Assago (MI)  
tel. 02457741



il Mulino



il Mulino

**L'Europa non ha legittimità democratica, l'euro favorisce i paesi del Nord, i vincoli europei strangolano l'economia italiana?**



il Mulino

**Lorenzo Bini Smaghi**, dal 2005 al 2011 membro del Comitato esecutivo della BCE, è visiting scholar all'Università di Harvard e all'IAI. Con il Mulino ha pubblicato «Morire di austerità» (2013), «L'euro» (2009\*), «Chi ci salva dalla prossima crisi finanziaria» (2000); con Rizzoli «Il paradosso dell'euro» (2008).



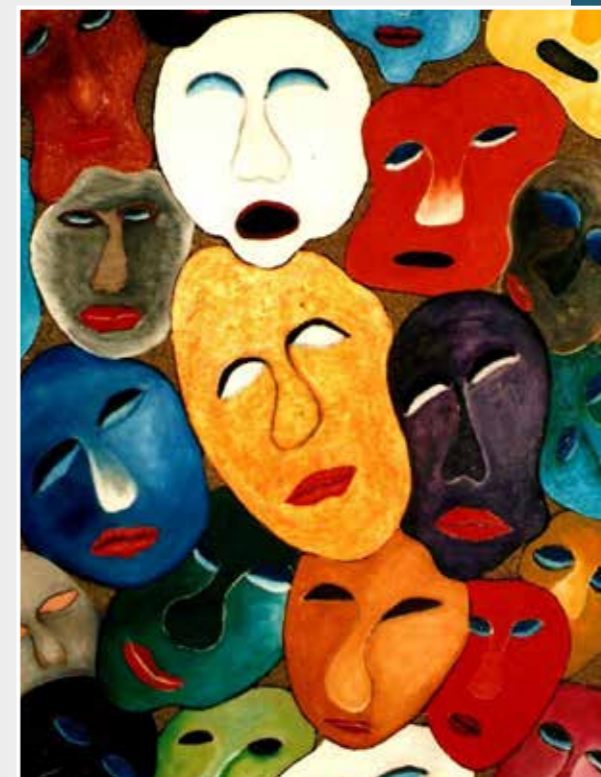
**A** criticare la costruzione europea, dall'euro alla Bce, dal Fiscal compact all'Unione bancaria, sono spesso gli stessi che hanno firmato gli accordi a Bruxelles e li hanno poi ratificati nei rispettivi paesi. Fare dell'Europa il capro espiatorio di tutti i mali è però una strategia autolesionista che non solo alimenta i vari populismi, ma espone le forze politiche e i governi che l'adottano all'accusa di essere incapaci di battere i pugni sul tavolo a Bruxelles, di sapere cosa andava fatto e di non averlo fatto. Sembra infatti più coerente, e quindi più efficace, la posizione di chi rimette in discussione l'intera costruzione europea rispetto alle tesi, né carne né pesce, di chi si dichiara «a favore dell'Europa, ma non di questa Europa». La crisi dell'Europa è in realtà la crisi degli stati nazionali che in un sistema sempre più integrato non riescono più ad agire individualmente in maniera efficace e nel contempo sono riluttanti a trasferire poteri a livelli di governo sovranazionali. In questo quadro il volume smonta alla luce dei fatti alcune «false verità» sull'Europa, senza necessariamente assolverla dalle sue responsabilità, ma senza nemmeno tacere quelle degli stati che ne fanno parte, che sono di gran lunga maggiori.

33 false verità  
sull'Europa

**L'**Europa è un capro espiatorio anche in negativo, quando viene accusata di non decidere, di non riuscire ad agire per risolvere i problemi dei cittadini. L'incapacità dei governi di prendere decisioni difficili per affrontare la crisi vengono spiegate con il fatto che oramai tutti i poteri sono stati trasferiti in Europa, e che gli stati nazionali non hanno più alcuna sovranità. Questo è vero però solo in alcuni settori, come la moneta, dove peraltro la maggior parte dei paesi aveva ben poca sovranità prima di adottare l'euro, oppure le politiche commerciali e di concorrenza, senza le quali non esisterebbe un mercato unico. Gran parte delle politiche di struttura, da cui dipende il potenziale di crescita di un paese, sono rimaste competenze nazionali, come la regolamentazione del mercato del lavoro, il sistema di protezione sociale, gli investimenti in ricerca e sviluppo, l'istruzione scolastica e il sistema universitario, le infrastrutture, il sistema della pubblica amministrazione o la giustizia. Eppure sono proprio quei settori nei quali spesso gli esponenti politici nazionali, incapaci di decidere, chiedono all'Europa di fare di più.

Tanto per fare un esempio, i ministri finanziari e del lavoro dei principali paesi europei hanno cominciato di recente a riunirsi periodicamente per discutere di come affrontare la disoccupazione, in particolare quella giovanile. I partecipanti sono ben consapevoli che gli strumenti per affrontare queste problematiche sono principalmente nazionali, tant'è che in alcuni paesi come l'Italia e la Spagna la disoccupazione giovanile sfiora il 50% mentre in Germania è solo dell'8%. Continuano comunque a riunirsi, e si fanno fotografare alla fine delle loro riunioni, dando l'impressione che insieme riusciranno a risolvere il problema, mentre non fanno altro che alimentare una grande illusione.

Il problema è che le istituzioni europee si prestano al gioco, pur di essere anch'esse ritratte nella foto di famiglia, invece di rimandare le responsabilità a chi dispone veramente dei poteri e dei fondi. Il caso più evidente è il fondo di garanzia per l'occupazione giovanile, che ha come obiettivo dichiarato quello di assicurare che ogni giovane riceva una proposta di lavoro entro 4 mesi dalla fine degli studi. Come viene finanziata l'iniziativa? Nelle ultime righe del documento si legge che «per rendere la garanzia per l'occupazione giovanile una realtà i bilanci nazionali devono dare priorità all'occupazione giovanile», in altre parole i fondi sono da trovare nel bilancio dei paesi membri. L'Unione europea può eventualmente solo integrarli. Come c'era da aspettarsi, sono state prese iniziative concrete solo in alcuni paesi, come la Finlandia, che effettivamente hanno dedicato delle risorse a questa priorità.



Lorenzo Bini Smaghi